

JONATHAN GOFORTH

— P E R L O —
S P I R I T O
— M I O —



Indice

<i>Prefazione</i>	pag.	5
<i>Prefazione dell'editore italiano</i>	»	7
<i>Introduzione</i>	»	9
1. Quanto durerà?	»	13
2. Una preparazione intensa	»	23
3. Gli inizi del movimento	»	33
4. I trionfi dello Spirito Santo	»	43
5. Pentimento e confessioni pubbliche	»	57
6. Effusioni di benedizione divina	»	67
7. La presenza e la potenza del Signore	»	79
8. Spiriti maligni sconfitti e scacciati	»	89
9. L'opera potente dello Spirito Santo: ostacoli spazzati via	»	99
10. L'opera potente dello Spirito Santo: ulteriori testimonianze	»	111
11. Come Dio ha operato tra i giovani	»	123
12. Come avvenne il risveglio nelle scuole	»	137
13. Gli elementi indispensabili per un risveglio	»	149

Prefazione

MI È STATO CHIESTO di scrivere una breve prefazione al libro di mio marito, *Per lo Spirito mio*. È una vera gioia farlo, perché la vicenda di come questo sia stato scritto è di per sé straordinaria ed è una testimonianza incredibilmente bella che si rifà alle parole stesse del Signore: "... la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza".

Vivevamo in un appartamento di tre stanze sulla Street Chapel di Szepingkai, in Manciuria. In autunno inoltrato, nostro figlio Fred giunse inaspettatamente dal Canada e, qualche giorno dopo, mio marito Jonathan fece ritorno da Mukden, dove fu curato male da un dentista giapponese. Tra l'altro, iniziò a fare molto freddo e le temperature si abbassarono notevolmente. Mio marito, già sofferente, prese anche un forte colpo di freddo alla mandibola dolorante. Pensavamo tutti che la cosa fosse passeggera, ma i giorni passavano e si ammalò seriamente, tanto da non avere quasi più forza nel braccio destro. Provava sollievo soltanto camminando con la mano alla bocca.

Un giorno, entrata in camera da pranzo, vi trovai Fred battere velocemente a macchina, mentre suo padre stava raccontando la storia di un risveglio, camminando su e giù per la stanza, mentre avvertiva questo grande dolore estendersi ormai su tutta la parte destra del corpo. Protestai energicamente, ma nessuno mi diede retta, così concentrati com'erano nel buttar giù la storia. Non veniva prestata alcuna attenzione allo stile letterario, sembravano entrambi intenti solamente alla registrazione dei fatti, quasi avessero paura che qualche episodio potesse sfuggire di mente a Jonathan. In seguito Fred riscrisse quel materiale e lo corresse, mentre lo rileggeva al

padre. Trascorsero così delle settimane finché il manoscritto principale non fu portato a termine. Il primo capitolo introduttivo, così come l'ultimo, furono scritti in seguito da Goforth in persona.

Fummo tutti colpiti dall'acutezza della sua mente e dalla portata della sua memoria, anche in quel momento di grande sofferenza.

Per Jonathan era sempre motivo di gratitudine fare qualcosa di degno per il Signore; la narrazione della sua amata opera evangelistica, compiuta in queste sperdute contrade del mondo, vuole essere proprio questo: ringraziamento a Dio e testimonianza della potenza dello Spirito Santo che glorifica Cristo.

Rosalind Goforth
Toronto, Canada

Prefazione dell'Editore Italiano

“DEVI AVANZARE SULLE TUE GINOCCHIA”, fu il consiglio che Hudson Taylor diede a un giovane missionario canadese di nome Jonathan Goforth. Questo è ciò che fece con fervore e fedeltà. Nonostante tutto, dopo tredici anni di preghiera e predicazione, Goforth era irrequieto e insoddisfatto: non vedeva alcun risultato. Il momento storico narrato è uno dei più difficili tra quelli affrontati dalle missioni evangeliche in quelle zone remote: la rivolta dei Boxer e gli anni subito seguenti. Stragi sommarie, ruberie, vendette incrociate, devastazioni di ogni sorta che hanno segnato in modo indelebile la vita di migliaia e migliaia di famiglie. Ma, proprio durante questo periodo, egli ricevette dall’Inghilterra alcuni libretti che riportavano la storia del risveglio in Galles. Goforth fu profondamente toccato da quelle testimonianze. Sembrò che una nuova visione e concezione dell’opera di Dio afferrasse il suo cuore e la sua mente. Lo Spirito Santo lo segnò profondamente e lo spinse a un maggior impegno nella preghiera e meditazione della Bibbia.

Immediatamente, cominciò a incontrarsi con altri missionari per chiedere a Dio di mandare un potente risveglio anche in Cina. Di lì a poco lo Spirito Santo cominciò a soffiare con potenza e i desideri e le preghiere di Goforth iniziarono a realizzarsi: le persone erano prese da un profondo spirito di convinzione di peccato che confessavano apertamente, mentre invocavano il perdono divino. Non poche volte la predicazione era interrotta a causa di improvvise effusioni di Spirito Santo che rivelava i segreti dei cuori e spingeva i presenti ai piedi del Signore. I credenti erano trascinati, come in un vortice di benedizioni, all’adorazione e alla lode, ma anche – essi

stessi – a confessare i propri peccati che ostacolavano l'opera di Dio.

La Parola annunciata e il Signore Gesù Cristo innalzato, erano le giuste premesse per consentire allo Spirito Santo di soffiare con potenza su persone di ogni età, ceto sociale e provenienza. Le riunioni erano caratterizzate da uno senso di profonda umiltà, fede e preghiera, i peccati non soltanto erano confessati, ma anche abbandonati e tutto ciò non per la capacità oratoria di Goforth o per qualche altra abilità umana "... ma per lo Spirito mio, dice il SIGNORE degli eserciti" (Zaccaria 4:6).

Questo libro, infatti, è la testimonianza diretta di tale opera: una grande effusione di Spirito Santo; Dio che opera in mezzo a credenti spiritualmente morti e persone di ogni genere bisognose della Sua infinita grazia. I fatti narrati sembrano incredibili, ma assolutamente veri: peccatori salvati, indemoniati liberati, chiese morte rinvivate dallo Spirito divino. Queste e tante altre testimonianze simili che ci ricordano che l'ultima pagina del libro degli Atti non è stata ancora scritta e non lo sarà fino al ritorno di Cristo Gesù.

L'Editore

Introduzione

IN QUESTO LIBRO PARLIAMO di avvenimenti straordinari: se lo Spirito dell'Onnipotente si muove con la Sua autorità sovrana nei cuori e nelle coscienze degli uomini, i risultati saranno sicuramente eccezionali. Il dottor A.T. Schofield, nell'introduzione scritta per il libro *Risveglio in India*, di Helen S. Dyer, afferma: "Bisogna ricordare che sin dai giorni della Pentecoste non c'è alcun'altra testimonianza di un'opera improvvisa e diretta dello Spirito di Dio sulla vita degli uomini, che non sia stata accompagnata da eventi più o meno soprannaturali. In effetti, considerando ciò di cui stiamo parlando, è del tutto normale che sia così. Non possiamo aspettarci che la straordinaria forza della luce e della grazia divina che tocca così profondamente le emozioni e cambia la vita degli uomini, non produca dei risultati sorprendenti. Come ci si aspetta che un uragano, un terremoto o un'alluvione non lasci nulla uguale a com'era prima, così non si può credere che un vero Risveglio non sia accompagnato da eventi del tutto al di là della nostra esperienza ordinaria".

Forse nessun movimento dello Spirito Santo dai tempi della Pentecoste è stato così fruttuoso come il Risveglio della Moravia del XVIII secolo. Leggiamo che, la domenica del 10 agosto 1727 verso mezzogiorno, "mentre il pastore Rothe stava svolgendo una riunione di culto a Herrnhut, sentendosi sopraffatto dalla potenza meravigliosa e irresistibile del Signore, si prostrò fino alla polvere davanti a Dio e come lui fece tutta l'assemblea, in una sorta di estasi spirituale. Continuarono con questa stessa attitudine fino a mezzanotte, presi com'erano nella preghiera, nel canto, nel pianto e in suppliche".

I resoconti che abbiamo della “Festa dell’amore a Fetter Lane” a Londra, il giorno di capodanno del 1739, ci danno un’idea della nascita di un altro grande movimento spirituale che ebbe origine nello stesso periodo. Ci viene detto che c’erano circa sessanta moravi presenti a quel culto, assieme ai sette metodisti di Oxford: John e Charles Wesley, George Whitefield, Wesley Hall, Benjamin Ingham, Charles Kinchin e Richard Hutchins, tutti ministri di culto ordinati dalla *Chiesa Anglicana*. Di quella riunione Wesley scrive: “Verso le tre del mattino, mentre continuavamo a pregare, la potenza di Dio si riversò con tale forza su di noi, che molti piansero per la gioia sovrabbondante e altri si gettarono per terra. Appena ci riprendemmo un po’ dal timore reverenziale che aveva invaso i nostri cuori e dalla meraviglia per la presenza della Sua Maestà, esclamammo insieme a gran voce: ‘Noi Ti diamo lode, o Dio, e Ti riconosciamo come Signore!’”.

Ero uno studente del Knox College quando D.L. Moody tenne tre giorni di incontri a Toronto, nell’inverno del 1883. Una di quelle riunioni pomeridiane fu toccante, come nessun’altra a cui avevo assistito; dubito che sia rimasto asciutto un solo occhio. Tra i partecipanti nessuno avrebbe potuto pregare, senza umiliarsi profondamente davanti a Dio e in mezzo all’assemblea: uno spirito di sincerità e di umiltà aveva avvinto l’animo dei presenti.

Anche se crediamo che le manifestazioni nel giorno di Pentecoste siano state straordinarie, riteniamo - altresì - che la Pentecoste in sé sia un aspetto normale e fondamentale del cristianesimo secondo l’Evangelo. Quando lo Spirito Santo assunse il controllo dei centoventi, i risultati che si ebbero si allinearono perfettamente al piano divino. Ciascun credente fu rafforzato con potenza dallo Spirito nell’uomo interiore e divenne un fervente testimone di Cristo, fino alle estremità della terra.

Il Signore venne a dimorare nel loro cuore mediante la fede, furono radicati e fondati nell’amore e traboccarono di tutta la pienezza di Dio; fu allora che il Signore operò in e attraverso

di loro in modo smisuratamente più glorioso di quanto avessero chiesto o pensato. Qualunque limite, infatti, avrebbe defraudato il loro Signore dei meriti del Calvario. Lo scopo dello Spirito Santo era glorificare il Signore Gesù Cristo ogni giorno, dal coronamento fino alla Sua venuta. È impensabile che Egli si stanchi di fare il bene. La mia convinzione è che la potenza divina, così chiaramente manifesta nella Chiesa il giorno di Pentecoste, era né più né meno ciò che dovrebbe essere ben visibile anche nella Chiesa di oggi.

Il “cristianesimo normale”, come concepito dal Signore, infatti, non avrebbe dovuto cominciare per lo Spirito e continuare per la carne. L’edificazione del Suo tempio non è mai stata né per potenza né per forza, ma sempre e solo per il Suo Spirito.

Il Signore stesso ha affrontato e contrastato Satana, ripieno dello Spirito Santo, e nessun figliuolo di Dio è stato mai vittorioso sul nemico, se non per la potenza che viene da quella stessa Fonte. Il Signore non permise, a coloro che Egli aveva scelto, di rendergli testimonianza, finché non fossero stati prima rivestiti di potenza dall’Alto. È vero che prima di quel giorno erano figli del Padre “nati di nuovo” e avevano la testimonianza dello Spirito, ma non erano efficienti collaboratori del Signore e non avrebbero mai potuto esserlo fino a quando non fossero stati riempiti di Spirito Santo. Il dono divino della potenza dello Spirito è per noi, così come fu per loro. Sì, possiamo fare le opere che fece il nostro Signore e compierne anche di maggiori. Ciò che le Scritture vogliono trasmetterci è questo: il Signore Gesù aveva disposto che lo Spirito Santo continuasse a manifestarsi con potenza tra noi, come aveva fatto il giorno di Pentecoste. E, per usare una metafora biblica, uno soltanto sarebbe stato in grado di inseguirne mille e due di metterne in fuga diecimila, proprio come nel passato. Il tempo non ha cambiato e non muterà mai una verità fondamentale: “Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno”.

QUANTO DURERÀ?

“MA DURERÀ?”, quanto spesso l’incredulità solleva questa domanda! Certo, l’opera durerà se il credente rimane fedele al suo Signore e ubbidiente alla Parola di Dio. Quando i servi di Cristo acquistati con il Suo sangue Gli cedono il pieno controllo, tutte le risorse della Trinità sono in azione per la gloria dell’Agnello che è stato immolato. L’efficacia del battesimo dello Spirito Santo e del fuoco divino vengono meno nella vita di un credente soltanto quando quest’anima, di sua propria volontà, lo soffoca.

A un certo punto l’esperienza della Pentecoste si concluse: fu volontà di Dio che non continuasse? La Pentecoste era da Dio, così come lo fu il risveglio di Wesley. Non è il Signore, dunque, ma l’uomo quello da biasimare per il modo pietoso in cui i canali di benedizione, originati in questi grandi movimenti, si siano poi ostruiti. Possiamo immaginare qualcuno, determinato a servire il Signore con tutto sé stesso, chiedere: “Durerà?”. In un paese della Manciuria, lì dove lo Spirito Santo era disceso con straordinaria potenza sulle persone, gli evangelisti cinesi andarono a chiedere al missionario perché non avesse mai insegnato loro che lo Spirito Santo era in grado di operare in maniera così efficace. Il missionario, rammaricato, rispose di non sapere che fosse possibile una cosa simile.

Quanto è triste venire fuori dalle “scuole dei profeti” e non rendersi conto che lo Spirito Santo può conferire l'autorità di annunciare un messaggio profetico!

Un'associazione evangelistica di una città del mio paese di origine, una volta mi invitò a raccontare dell'opera vivificante dello Spirito Santo in Cina. Nel mio discorso li assicurai di non aver alcun motivo per considerarmi un favorito dell'Onnipotente. Ciò che Dio aveva fatto attraverso di me in Cina, era desideroso e pronto a compierlo anche in Canada, grazie alla strumentalità di altri. Ogni ministro dovrebbe avere la fede e il coraggio di cercare da Dio la virtù dello Spirito Santo per vedere originarsi un risveglio. Continuai mettendo in risalto che John Wesley e i suoi collaboratori erano uomini come altri, fino a quando i loro cuori non furono toccati dal fuoco divino: allora le cose cambiarono decisamente! A quel punto un metodista di un certo peso mi interruppe: “Che cosa?”, esclamò, “intende dire che non predichiamo meglio adesso, di quanto abbia fatto John Wesley nel passato?”. “State ottenendo risultati pari a quelli di John Wesley?”, gli chiesi allora.

In un'altra occasione mi fu chiesto di occuparmi di un incontro del *Sinodo Presbiteriano* a Toronto. Presi come tema il risveglio a Changtehfu del 1908. Ripenso a quel risveglio come a forse il più potente movimento dello Spirito che abbia vissuto. Durante quei dieci giorni meravigliosi, ci furono ben sette occasioni in cui mi fu impossibile predicare per la grande contrizione delle persone. Mentre facevo il mio intervento al Sinodo, un professore di teologia seduto a un tavolo vicino, sembrava tutt'altro che felice. Il mio resoconto sul potere di convincimento che lo Spirito Santo aveva sugli ascoltatori cinesi sembrava far arrivare i suoi nervi al limite. Mi accorsi che c'era un altro professore di quel seminario che sedeva dall'altra parte della stanza e si agitava sulla sedia, anche lui a disagio. Infine, sembra che si sia girato attorno e abbia mormorato ai vicini: “Sciocchezze!”, una cosa pericolosamente vicina al peccato con-

tro lo Spirito Santo. Mi chiedo allora: come possono aspettarsi che dalle loro scuole vengano fuori giovani profeti con un messaggio da parte dello Spirito Santo? Possiamo, allora, stupirci del fatto che la spiritualità sia così in declino in tutto il mondo evangelico? Il trentadue per cento delle chiese protestanti degli Stati Uniti non segnalano alcun aumento dei loro membri dal 1927. La frequenza delle chiese della Gran Bretagna è meno della metà di quanto fosse venticinque anni fa. Non c'è alternativa: o il risveglio dello Spirito Santo o l'apostasia!

Siamo convinti che la maggioranza dei cristiani stia vivendo, sul piano spirituale, un'esperienza decisamente inferiore a quella che il nostro Maestro aveva previsto per loro. Solamente pochi sembrano "possedere i territori" assegnati loro da Dio e descritti nella Sua Parola. Niente può rivestire un credente di potenza vittoriosa se non il battesimo con lo Spirito Santo e col fuoco, e nessuno può possedere un battesimo simile senza saperlo con certezza. Tanti membri di chiesa sembra che conoscano soltanto il battesimo in acqua, nonostante ciò che il grande precursore di Gesù disse: "Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me ... egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con il fuoco" (Matteo 3:11). Temiamo che molti responsabili di chiesa non conoscano altro, per sé stessi e per il gregge, che "il battesimo di Giovanni", ma l'apostolo Paolo stesso parla di un altro battesimo (cfr. Atti 19:1-7). A dispetto di tutto il nostro orgoglio e dell'autostima ecclesiastica, quanto della nostra individualità supererebbe la prova del fuoco?

Vogliamo enfatizzare con forza una nostra convinzione: tutto l'impedimento della Chiesa è dovuto al peccato, non userei alcun altro termine, non voglio stemperare la gravità del problema. Si vedrà nei prossimi capitoli come lo Spirito Santo porti alla luce ogni tipo di peccato. In realtà, la cosa sconvolgente è che ogni peccato che si trova al di fuori dalla Chiesa viene ritrovato, forse soltanto in misura minore, anche all'interno di essa.

Per timore che alcuni possano giudicare troppo severamente gli eventi e le situazioni qui menzionate, ci teniamo a precisare che molte chiese cinesi di cui è fatta menzione in questo scritto, vengono fuori dal paganesimo da meno di una generazione ed hanno affrontato problemi di tale portata da lacerare il tessuto sociale stesso in cui si sono formate, senza particolare ammaestramento biblico o profondo insegnamento dottrinale. Allo stesso tempo, non facciamoci illusioni pensando che tutto vada bene nelle nostre comunità. È il peccato dei singoli membri che, in patria o all'estero, rattrista e spegne lo Spirito Santo. Perderemmo molta della nostra auto-giustizia se capissimo che l'orgoglio, la gelosia, il cattivo temperamento, la maldicenza, l'avidità e cose simili sono altrettanto odiose agli occhi di Dio che i peccati da noi considerati ancor più gravi e che sono citati in queste pagine. Tutto il peccato del credente, di qualunque cosa si tratti, guasta l'opera di redenzione compiuta da Cristo. Le grida più laceranti che abbia mai sentito sono state quelle dei cristiani di Cina, quando lo Spirito Santo gli ha fatto comprendere con i loro sbagli avevano crocifisso di nuovo il Figlio di Dio. "Ecco, la mano del SIGNORE non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro per udire; ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere la faccia da voi, per non darvi più ascolto" (Isaia 59:1, 2). La corruzione morale e spirituale delle chiese può essere spazzata via soltanto dallo Spirito di Giudizio e Fuoco.

Considerando il rilievo che in questo libro è dato alla confessione del peccato, è giusto anche chiarire le mie opinioni personali in merito. Alcuni anni fa, stavo per iniziare una serie di riunioni in un'importante città della Cina interna, quando una missionaria in visita venne da me con ciò che definiva "un piano sicuro per toccare le persone". La sua idea era che io avrei dovuto confessare i miei peccati per primo, poi lei avrebbe confessato i suoi e, successivamente, avrei dovuto incitare tutti i missionari a fare lo stesso. I ministri di chiesa cinesi avrebbero

sicuramente seguito noi e lei era certa che a quel punto ogni cuore si sarebbe sciolto. La guardai esterrefatto e risposi che il Signore non aveva bisogno di questi trucchi e neppure mi faceva vedere le cose in quella luce, dissi: “Se ho dei peccati che mi ostacolano, essi - di riflesso - ostacolano anche la comunità di Honan, cioè la chiesa che frequento, e lo stesso vale per te. Quindi prima torniamo ai nostri rispettivi campi di missione e ci liberiamo di questi peccati, meglio sarà. Confessare le nostre colpe davanti a queste persone che non ci conoscono, sarebbe soltanto una perdita di tempo prezioso. E poi, chi sono io da dover spingere questi missionari a confessare le loro colpe in pubblico, quando può darsi che stiano vivendo più vicini a Dio di me? Lo Spirito di Dio non ha bisogno che io Gli faccia da detective. Se i missionari qui hanno peccati che li ostacolano, allora possiamo star certi che lo Spirito Santo farà in modo che essi se ne liberino. Ma questo è affar Suo, non nostro”.

Non ho mai assistito a niente di più commovente che quell'ultimo incontro, quando quei missionari, uno dopo l'altro, si umiliarono davanti a tutti confessando a Dio le cose che intralciavano la loro vita e testimoniando pubblicamente della loro riconsacrazione a Lui.

Noi siamo certi che i peccati commessi prima della conversione sono sotto il sangue del Santo Figlio di Dio e non devono essere confessati, perché se lo facciamo disonoriamo il Suo sacrificio al Calvario. Abbiamo udito membri di chiesa confessare peccati che avevano fatto prima di esser entrati a far parte del Corpo di Cristo. Costoro non sono mai realmente nati di nuovo e il convincimento dello Spirito Santo che ispirava e accompagnava la loro confessione era di solito suscitato dal timore reverenziale e non mancava mai di commuovere profondamente gli ascoltatori. Inoltre, laddove quest'osservazione ci ha portato, abbiamo concluso che ci deve essere profondo convincimento tra i veri seguaci di Cristo prima che possa essere nutrita qualunque speranza di poter toccare gli altri. Dalla nostra espe-

rienza personale possiamo dire che, in tutti i casi in cui questa prima fase necessaria è stata raggiunta, gli inconvertiti tra gli ascoltatori hanno sciolto i loro cuori completamente. Non ci sarebbe potuta essere la Pentecoste se i centoventi credenti non avessero già fatto questa esperienza. I cristiani cinesi parlano di quest'opera dello Spirito quale giudizio, ma come lo "hsiao shen pan" (il piccolo giudizio), essendo ancora aperta la via per avvalersi dell'efficacia purificatrice del prezioso sangue di Gesù.

Crediamo anche, che per quanto riguarda il peccato segreto, cioè il peccato che è noto soltanto alla singola anima e a Dio, che confessarlo in privato è di norma sufficiente ad assicurare il perdono e la purificazione. Diciamo "di norma" perché sappiamo anche di alcuni, solitamente si tratta di quanti sono responsabili per la salvezza degli altri (per esempio ministri e responsabili di chiesa di vario tipo), per i quali il riconoscimento segreto del peccato non si è rivelato sufficiente. Le loro sofferte ammissioni pubbliche hanno chiaramente dimostrato che, almeno per loro, c'era soltanto un modo per una completa liberazione e riconciliazione.

Quanto al peccato contro il singolo le Scritture sono abbastanza chiare: "Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta" (Matteo 5:23, 24). È vano pregare, se siamo consapevoli di aver ferito un altro. Chiediamo perdono per ciò che abbiamo fatto o subito, prima di accostarci all'altare di Dio in pubblico o in privato. Sono sicuro che ci sarebbe un risveglio in molte chiese, se fosse fatto così. Non c'è bisogno di spettacolarità, ma di sincerità e umiltà. Ma è altrettanto vero che, per quanto concerne i peccati pubblici, l'esperienza del risveglio ci ha dato modo di osservare che essi possono essere spazzati via soltanto da una confessione altrettanto pubblica. È vero, ciò equivarrebbe a una "crocifissione" del proprio io, ma per la nostra volontaria

disubbidienza abbiamo disonorato apertamente il Signore della Gloria ed è questo il prezzo che dobbiamo pagare.

Qualche anno fa, parlando a un nutrito numero di ministri e anziani di chiesa in patria, dicemmo che l'invito da parte di Dio era quello di riservare un'attenzione maggiore al peccato. Poche ore dopo, in una riunione analoga, riservata esclusivamente ai ministri di culto, fu menzionato questo stesso soggetto e so che, nella discussione che ne seguì, una grande maggioranza decise che la Chiesa aveva dato fin troppo peso al tema "peccato" ed era ora che si parlasse di altro. Ma i pensieri degli uomini non sono quelli di Dio e il Calvario evidenzia proprio l'enfasi data alla gravità del peccato. Certamente, da quando il Figlio di Dio, senza alcuna colpa, ha dovuto farsi peccato per noi, non sottolinearne la serietà è impossibile. Non era John Wesley colui che, mentre passava da questa terra alla presenza del Re dei re, è stato sentito sussurrare: "Io sono il capo dei peccatori, ma Gesù è morto per me!"

In queste pagine, sarà fatta menzione anche di possessioni demoniache. Siamo ben consapevoli che non è un argomento popolare, anzi, molti spesso adducono giustificazioni di vario genere, ma noi ne siamo stati testimoni oculari. Quando fu pubblicato il libro del dottor Nevius, *Possessione demoniaca*⁽¹⁾, l'editore di un famoso giornale se ne uscì con la frase: "Ecco un altro esempio di come alcuni uomini lascino facilmente sfuggire l'ancora di salvezza della propria ragione". Tuttavia, ciò che abbiamo visto coi nostri occhi ci ha fatto concludere che l'errore non era di Nevius, ma di quell'editore che troppo facilmente si era lasciato sfuggire l'ancora di salvezza della propria fede.

Ci prendiamo di nuovo la libertà di citare il dottor Schofield, il famoso medico specialista di Harley Street, Londra, che disse: "Io penso che coloro che conoscono l'Oriente non

(1) John Livingston Nevius. 4 marzo 1829 – 19 ottobre 1893. Missionario statunitense, inviato in Cina dall'*American Presbyterian Mission*, dove vi svolse la sua opera per quarant'anni. N.d.E.

possono dubitare che il potere di Satana sia certo ... 'Pazzia' è un termine generico che copre vari tipi di disturbi mentali, ma penso che a volte, in realtà, includa anche più che questo. La mia esperienza in Inghilterra lo dimostra, come anche quella di tutti gli uomini qualificati che hanno avuto contatti diretti con persone affette da malattie mentali: ci sono prove che attestano, senza ombra di dubbio, che qua e là ci si imbatte in casi di persone evidentemente 'possedute' da spiriti maligni. Io ... sono uno di quelli che crede che casi simili avvengano. Credo, inoltre, che i demoni potrebbero e possono essere 'scacciati' e che le loro vittime possano tornare alla sanità ...".

Diverse persone hanno definito quest'opera in cui Dio mi ha guidato semplice emotività. Quale difesa, mi limiterò a citare alcuni stralci delle lettere che sono state scritte agli amici in patria da parte dei missionari in Manciuria durante il Risveglio che c'è stato lì nel 1908.

"Finora ho avuto ad orrore le isterie e l'emotività religiosa e i primi sfoghi di dolore che sentii da alcuni uomini che pregavano; tutto ciò mi contrariava particolarmente. Non sapevo che cosa ci fosse dietro a tutto questo. Alla fine, tuttavia, divenne alquanto chiaro che non si trattava di nient'altro, se non del potente Spirito di Dio che stava operando nei cuori degli uomini schiavi del diavolo".

"Proverai un po' di quella meraviglia e dello stupore che hanno riempito il corpo missionario, se pensi che qui c'erano uomini e donne pronte a 'perdere la faccia' pubblicamente, a dispetto di ogni pregiudizio. Tutto ciò nonostante la consuetudine cinese di avere una reputazione rispettabile e sebbene la loro persona sia molto sensibile all'opinione pubblica".

"È discesa sulla chiesa una potenza tale, che pur volendo non si può controllare. È un miracolo che persino l'imperturbabile

e presuntuoso cinese John sia arrivato a confessare i propri peccati, cosa che nessuna tortura dello Yamen avrebbe mai potuto costringerlo a fare, perché per un cinese abbassarsi a implorare le preghiere dei fratelli nella fede, piangendo, è al di là di ogni spiegazione umana”.

“Siamo sopraffatti dalla meraviglia ... Abbiamo letto dei risvegli nel Galles, in India e nella nostra vicina di casa, la Corea, ma quando la benedizione scende così piena e abbondante com'è accaduto pochi giorni fa in mezzo a noi, assume un significato del tutto nuovo”.

“Forse ti dirai che è una forma di isteria religiosa generalizzata. Così si son detti alcuni di noi quando da principio sentimmo parlare di questo risveglio. Eppure eccoci qui, siamo circa sessanta presbiteriani scozzesi e irlandesi che l'hanno visto – tutti di diversa indole – e, per quanto molti di noi siano stati riluttanti in un primo momento, chiunque abbia visto e udito ciò a cui noi abbiamo assistito tutti i giorni della scorsa settimana, può garantire che c'è soltanto una spiegazione: è lo Spirito di Dio che si sta manifestando in un modo che non avremmo mai immaginato. Non abbiamo il diritto di criticare, non osiamo farlo. Una frase del Credo che ci precede da anni dice in tutta la sua inevitabile e grave solennità: ‘Io credo nello Spirito Santo’. A vedere tutto ciò non possiamo non crederci!”.